

L'OMELIA CHE NON HAI ASCOLTATO

Se eri in chiesa, l'omelia l'hai già ascoltata e può bastarti. Questa lasciala a chi non c'era. Magari segnalandola a qualche tuo amico/a e conoscente. E non avere invidia, se questa è più corta di quella che tu hai ascoltata. Grazie, don Alberto

La settimana che si conclude anche nel nostro territorio è stata piena di emozioni, di ricordi e di esperienze capaci di far vibrare il cuore. Le tradizioni rinnovate delle processioni, del canto della Palma o della Passione vivente e altre, animate in tante città, come nei piccoli paesi, con il coinvolgimento di migliaia e migliaia di persone, al di là della valenza culturale - che non è da trascurare, soprattutto se essa viene presa a cuore e realizzata dalle giovani generazioni - hanno messo in moto pensieri e ricordi, sentimenti ed emozioni, facendole rinascere anche nei cuori più distratti. Da Cassino a Frosinone, da Sora a Veroli a Ceccano, Aquino, Roccasecca e in tanti grandi o piccoli paesi delle nostre Valli, da quella di Comino e dei Santi a quella del Liri e su, risalendo, in tutti i paesi della provincia verso Roma, è stato un gareggiare a far memoria con riti e tradizioni diverse, degli eventi della storia d'amore più grande del mondo, consumatasi a Gerusalemme all'incirca 2000 anni fa. Come non pensare al Cenacolo, al Calvario ... alla Città Santa, il cui nome, Gerusalemme, ha a che fare con la Pace, mentre la Pace essa stessa non la trova e, forse oggi ancor di più, la vede minacciata, proprio come succede per il mondo intero? Come non vedere o cercare di leggere questi gesti e rappresentazioni come una muta invocazione per la Pace, che sale verso il Cielo, come grido accorato che scaturisce dalla mente e dal cuore di gente di ogni età e di ogni razza, di ogni ceto e condizione politica, sociale o religiosa? Con questo quadro nella mente ci presentiamo all'appuntamento della Pasqua di quest'anno, con la speranza - se non per tutti la certezza - che dalla tomba vuota possa giungere anche a noi, con la voce del Risorto, l'augurio fatto dono: "Pace a voi!". Buona Pasqua a tutti.

Domenica di Pasqua Anno B 1 Aprile

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Il grande Giorno è arrivato. Per gli ebrei è il primo dopo il sabato; per i cristiani diventa il giorno del Signore e il primo giorno della settimana. E da quel giorno non soltanto la settimana, ma la vita, ogni vita nuova riparte da lì, da quella tomba vuota, piena di luce e di Speranza.

La notizia

La notizia si vorrebbe metterla a tacere o almeno ammortizzare. Ma è troppo sconvolgente perché ciò possa accadere. Allora come oggi sfugge di mano non soltanto perché sarebbe una menzogna - e Gesù con la sua morte ha sconfitto il Menzognero - ma ancor più perché essa ha riaperto la speranza, rincuorato gli animi, e ora passa per contagio attraverso cuori innamorati.

Una donna

La prima ad essere raggiunta e contagiata è stata una donna: Maria di Magdala. Sul suo incontro con Gesù risorto l'evangelista, dopo questo brano, offre particolari interessanti e indimenticabili. Tutto acquista senso e contribuisce a riempire il cuore e a dare volto al vuoto della tomba: dagli angeli che la interrogano alla voce scambiata per quella del custode del giardino, e a quella che la chiama per nome col quel timbro noto e inconfondibile che immediatamente le asciuga il pianto, la fa vibrare tutta da capo a piedi, e le accelera il battito del cuore, dal quale - più che dalla bocca - in uno slancio irresistibile che gli afferra i piedi, esce un affettuoso "Rabbunì", che mostra la sua gioia e la voglia di trattenerlo ma non può. Subito Gesù le affida un'ambasciata da portare ai suoi discepoli e la rende la prima missionaria della risurrezione. E lei la esegue prontamente. Corre.

Due discepoli

Due di loro corrono al sepolcro senza perder tempo. La tomba è vuota e comprendono che Gesù è risorto! A ciò che vedono non ci sono altre spiegazioni. La fede, quella vera, da allora passa per la potenza di quella tomba vuota, compimento di una promessa, un tempo inimmaginabile, ma ora realizzata. Gesù è vivo. E la notizia non può essere bloccata. Da allora passa di cuore in cuore e corre con i piedi di coloro che camminano nel mondo con nel cuore tanta gioia da condividere e tanto amore da donare.

Coi i migliori auguri di una buona e santa Pasqua

Due domande per pregare:

Credo che Gesù è risorto? Lo sento risorto dentro me?